

“E’ ancora legato ai boss Graviano” Negata la libertà all’avvocato Salvo.

Un'intercettazione ambientale in carcere tra la madre dei boss Graviano e il figlio Giuseppe, la rassicurazione che il capomafia di Brancaccio le avrebbe dato: l'avvocato Memi Salvo «non parla». E’ l'ultima sorpresa di un'inchiesta nata proprio da intercettazioni ambientali (molte delle quali effettuate in carcere) e che continua ad arricchirsi di elementi proprio grazie a questi sistemi investigativi. Segno che alle comunicazioni i boss non possono rinunciare.

L'intercettazione è stata messa agli atti dai pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino ed è stata la causa determinante del rigetto (il secondo) della richiesta di scarcerazione del penalista, in carcere dal luglio scorso. Ieri il giudice delle indagini preliminari Alfredo Montalto ha confermato l'arresto di Salvo, perchè il professionista non ha chiarito la propria posizione, nel corso di due interrogatori che egli stesso aveva chiesto, e perchè le esigenze cautelari, ad avviso dei gip, sono ancora presenti.

E’ stato rimesso in libertà, invece, Angelo Zito, il finanziere italo - belga che si sarebbe occupato della parte riguardante il riciclaggio dei beni dei Graviano. Non si conoscono i motivi della decisione.

Nel colloquio tra Vincenza Quartararo e Giuseppe Graviano, avvenuto il 29 ottobre scorso nel carcere di Tolmezzo, in provincia di Udine, la donna, dopo aver espresso il timore che l'avvocato Salvo potesse «parlare», preannuncia al figlio che per il penalista sarà chiesta una perizia psichiatrica (decisione che sarebbe stata da lei concordata con un legale diverso da quelli che assistono Salvo). Graviano tranquillizza la madre: Salvo non ha iniziato a parlare, la notizia è infondata.

Possibile che Graviano o la madre non si aspettassero l'ennesima intercettazione ambientale? E alla luce di questo, è genuina la loro conversazione? Secondo gli inquirenti la risposta è affermativa, dato che molti canali di comunicazione sono stati non recisi del tutto, ma quanto meno resi più difficili.

Una visita psichiatrica di un medico di fiducia venne effettivamente richiesta e poi fu svolta anche una perizia, che però, secondo il giudice Montalto, non ha portato a risultati

apprezzabili, Il gip ritiene quindi che dopo la cattura i legami tra i fratelli Graviano e l'avvocato Memi Salvo non sono venuti meno: «L'interrogatorio chiesto dal penalista non ha apportato alcun elemento favorevole per lui, ma ha anzi a sua volta reso ancora più evidenti le esigenze cautelari». Salvò si è contraddetto con le precedenti dichiarazioni ha dato spiegazioni ritenute inverosimili da chi indaga, è stato smentito da un testimone.

Il gip parla di «mantenimento ad ogni costo del patto con i Graviano, che garantisce la permanenza dell'affidabilità nella cura dei loro interessi» e di «conoscenza dei più reconditi affari dei Graviano e dei soggetti, ancora liberi, a questi più vicini che consentirebbe» di nascondere meglio le ricchezze dei boss di Brancaccio.

Per quanto riguarda l'aspetto sanitario, infine, il gip non ritiene, sulla base delle consulenze medico - legali, che le condizioni di Salvo siano incompatibili con la detenzione.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS